



Manca il personale, sindaci in allarme «Difficile chiudere i cantieri nel 2026»

IL FOCUS

ROMA L'allarme è lo stesso da Nord a Sud. E arriva soprattutto dai piccoli Comuni: «Senza nuove assunzioni di personale, rischiamo di bruciare i fondi del Recovery». Il motivo è semplice, ed è lo stesso denunciato più volte in questi mesi dall'Anci (l'associazione dei comuni italiani) e da sindaci di ogni colore politico: le amministrazioni, nella stragrande maggioranza dei casi, non dispongono di personale sufficiente per gestire la complicata partita delle gare del Pnrr. Che prima vanno bandite (e senza tecnici specializzati i tempi si allungano), poi assegnate. Sempre che non finiscano per andare deserte, come testimonia l'ultima relazione sullo stato di attuazione del Piano dell'ufficio parlamentare di bilancio: in sei casi su dieci, infatti, i bandi a cui le imprese scelgono di non partecipare (anche se si tratta di una piccola quota) sono proprio quelli redatti dai Comuni. «E questo – concordano i primi cittadini – avviene talvolta anche perché mancano i dipendenti amministrativi con le competenze specifiche per redigerli».

A Catanzaro, per fare un esempio, il personale del Comune è passato in pochi anni da mille addetti ai 240 di oggi. «È come avere una Ferrari col motore di una 500», la riassume il sindaco pd Nicola Fiorita. Che infatti, pur avendo messo a gara un progetto strategico da 7 milioni di euro di riqualificazione di un'ex area industriale, non è ancora riuscito a formare una

commissione che aggiudichi i lavori: «Ci manca il personale», spiega. «E chi c'è, è gravato di responsabilità sempre maggiori. Motivo per cui chi può se ne va in altre amministrazioni con minori fardelli da gestire. Un circolo vizioso». Anche per questo su tutto grava un'aura di incertezza: «Considerata la scadenza al 2026 e la rimodulazione delle risorse, non possiamo essere sicuri che tutti i nostri sforzi arriveranno a meta».

La pensa così anche il sindaco di Palermo Roberto Lagalla (centrodestra). Che per prima cosa, quando si è insediato un anno fa, ha istituito una «cabina di regia con assistenza tecnica per seguire passo passo i progetti» del Piano. Ma le difficoltà, conferma il primo cittadino, «riguardano soprattutto la lunghezza delle procedure, che vanno inevitabilmente rispettate, ma che stonano rispetto alle scadenze del 2026». Nonostante le molte opere già avviate del Pnrr palermitano infatti, uno dei progetti chiave è rimasto al palo, e molto probabilmente non vedrà la luce grazie ai fondi del Recovery: il sistema della tramvia, che i tecnici del Comune hanno bollato come «materialmente irrealizzabile con le tempistiche del Pnrr».

LE CRITICITÀ

Le difficoltà, più spesso, riguardano proprio il Mezzogiorno. Lo certifica uno studio della **Fondazione Con il Sud**, secondo cui tra le città «meno attrezzate» a rispondere alla sfida del Next

generation Eu per via del rapporto sfavorevole tra fondi da gestire e personale a disposizione spiccano Napoli, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catanzaro, Messina, Catania e Trapani. Mentre i dieci Comuni più attrezzati (con l'eccezione dell'Aquila) si trovano tutti al Settentrione: da Trieste a Reggio Emilia, da Trento a Varese. Eppure anche al Centro-Nord i problemi non mancano: «Per non perdere i fondi abbiamo messo tutte le risorse disponibili sul Pnrr – spiega il sindaco di Prato e presidente di Anci Toscana Matteo Biffoni –, ma abbiamo dovuto distoglierle da altri settori. Lo diciamo da tempo: gli enti locali hanno bisogno di assunzioni, e di assunzioni stabili».

Quando il personale non manca, poi, a zavorrare le procedure ci si mette la burocrazia. A Tivoli, ad esempio, i cantieri previsti dal Recovery (piste ciclopedonali e interventi sul rischio idrogeologico per una decina di milioni) stanno rispettando il cronoprogramma. Ma il sindaco Giuseppe Proietti per un po' ha temuto il peggio: «Abbiamo avuto difficoltà all'inizio perché le certificazioni antimafia delle imprese aggiudicatrici non venivano rilasciate in tempo dalle prefetture. Parliamo di tempi troppo lunghi, non compatibili con i ritmi a tappe forzate imposti dal Pnrr».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FIORITA (CATANZARO):
AI DIPENDENTI TROPPE
INCOMBENZE, CHI PUÒ
FUGGE ALTROVE
BIFFONI (PRATO):
SUBITO ASSUNZIONI**

Il presidente Anci Antonio Decaro, insieme ad altri primi cittadini durante una manifestazione dell'Associazione dei Comuni italiani

